

Intesa-Generali mette le ali a Unicredit

Le quotazioni di Piazza Aulenti balzano dell'8,9%. Il Ceo di Ca' de Sass, Messina, a Mosca da Putin
Lascia il direttore generale del Leone di Trieste, Alberto Milani. Le deleghe passano a Donnet

Le ipotesi

Il ruolo di Ubs e le ipotesi di un'Offerta pubblica di acquisto e scambio

MILANO È durato meno di un'ora l'audizione in Consob degli uomini di Intesa Sanpaolo guidati dal cfo Stefano Del Punta sull'eventuale mossa della banca su Generali. L'incontro sarebbe servito a ribadire i contenuti della nota diffusa martedì sera dall'istituto: le linee del piano industriale sono di crescere «nel settore del risparmio gestito, del private banking e in quello dell'assicurazione» anche aggregazioni, e che sono incluse «possibili combinazioni industriali» con Generali. Oggi in Consob si replica con le audizioni di Unicredit e Generali. Nel frattempo ieri sera il consiglio del Leone ha approvato l'uscita del direttore generale e cfo Alberto Milani, cui andrà una buonuscita totale da 5, 7 milioni. Le deleghe del dg sono passate al ceo Philippe Donnet mentre quelle di cfo sono andate a Luigi Lubelli.

Intanto ieri in Borsa le speculazioni sul senso di un'eventuale «combinazione industriale» tra la banca milanese la compagnia triestina hanno spinto al rialzo i titoli delle diverse società coinvolte, con in testa Unicredit. La banca guidata da Jean Pierre Mustier ha segnato un balzo dell'8,94%, che secondo alcuni osservatori è spiegabile non tanto per il coinvolgimento dell'istituto come primo socio (all'8,6%) di Mediobanca che a sua volta è primo socio di Generali al 13%, quanto con la preferenza degli investitori per una strategia tutta bancaria rispetto a una combinazione banca-assicurazione che nel passato non ha dato risultati felici ai gruppi che l'hanno tentata, ricordavano ieri gli analisti di Equita sim. Sebbene ieri Intesa abbia segnato un rialzo dello 0,35%, in tre sedute la perdita è di quasi il 7% a fronte di +13,5% di Generali, che ora vale oltre 24 miliardi, e +10,5% di Mediobanca.

I contorni di un'eventuale mossa di Intesa Sanpaolo non

sono ancora chiari, anche se il dossier ha una lunga gestazione, almeno un anno. Ora però lo studio è in una fase più avanzata, tanto che sono stati nominati gli advisor Ubs, McKinsey e lo studio legale Pedersoli. Dopo che il Leone ha comprato lunedì il 3,376% dei diritti di voto di Intesa Sanpaolo la banca può agire a livello societario solo lanciando un'offerta pubblica su almeno il 60%. L'ipotesi circolata è un'opas (offerta pubblica di acquisto e scambio) che possa combinare un premio per i soci Generali e una pressione minima sul patrimonio della banca: la condizione di Intesa è di «mantenere la leadership nei coefficienti patrimoniali e creare e distribuire valore». Il gruppo potrebbe concentrarsi sul wealth management e sul risparmio gestito in Italia, rafforzando così contemporaneamente i suoi margini e crescendo di stazza, mentre potrebbero essere cedute attività di Generali all'estero per fare cassa (si parla di Allianz). Una mossa vista in funzione anti-scalata dall'estero, anche se ieri il ceo di Axa, Thomas Buberl, ha detto che realizzare una grande acquisizione «non è la nostra strategia». Circola anche l'ipotesi alternativa di puntare a Generali scalando Mediobanca, sebbene suscita perplessità in vari osservatori, così come quella di un disimpegno di Unicredit da Piazzetta Cuccia che sarebbe stato richiesto dalla Bce.

Oggi intanto a Torino si celebra il decennale della fusione Intesa-San Paolo Imi mentre domani si tiene il board presieduto da Gian Maria Gros Pietoro in vista del bilancio da approvare il 3 febbraio. Ieri invece il ceo Carlo Messina ha incontrato a Mosca il presidente russo Vladimir Putin insieme con i protagonisti della recente privatizzazione del 19,5% del colosso russo del gas, Rosneft, venduto per 10,5 miliardi di dollari alla cordata Glencore-Qia, con Intesa finanziatore e advisor del fondo sovrano del Qatar. Putin ha detto di aspettarsi che Intesa Sanpaolo «ampli la sua attività sul mercato russo».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14,3

miliardi
La distanza tra Intesa Sanpaolo e Generali ieri per capitalizzazione

5,7

milioni lordi
La buonuscita che andrà al direttore generale e Cfo di Generali Alberto Minali

5,2

miliardi
Il limite massimo del finanziamento di Intesa Sanpaolo al consorzio Glencore-Qia

La vicenda

● In seguito ad indiscrezioni del weekend su un interesse di Intesa Sanpaolo per un'aggregazione con Generali, il gruppo assicurativo triestino ha lanciato una mossa anti-scalata: ha

rilevato il 3,76% dei diritti di voto di Intesa Sanpaolo, facendo così scattare il divieto di partecipazioni incrociate. Per superarlo, la banca dovrebbe lanciare un'offerta pubblica sulla compagnia

● Martedì sera l'istituto milanese ha reso noto che sta valutando «possibili combinazioni industriali con Generali» confermando «l'interesse industriale per la crescita nel settore del risparmio gestito, del private banking

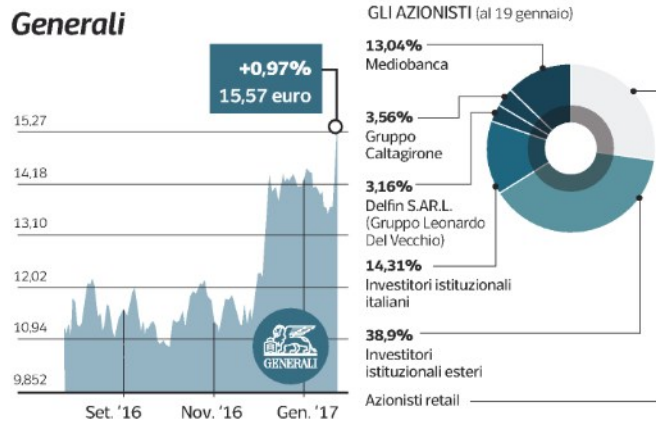
e in quello dell'assicurazione» anche con opzioni di «crescita endogena ed esogena» ma solo se sarà mantenuta una forte adeguatezza patrimoniale e la politica di «creazione e distribuzione di valore» ai soci

In Borsa

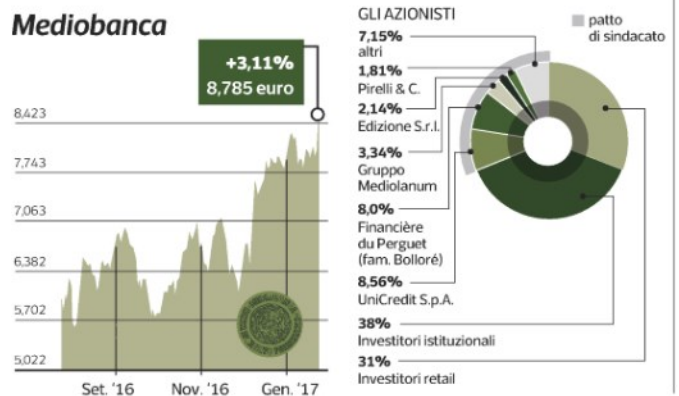
Intesa Sanpaolo



Generali



Mediobanca



Unicredit

